

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

POLITICA INTERNA

— I componenti delle dimostrazioni e degli attrupamenti hanno lasciato le strade ed hanno scelto per loro campo di battaglia i ministeri e le amministrazioni.

— Le discussioni politiche ne' caffè vanno diminuendo. I discorsi degli amori, de' teatri, de' comestibili, delle femmine di servizio, delle malattie dei matrimoni, dei duelli, etc. etc. incominciano a sottrarre alle discussioni politiche.

— Si dice che si è nominata una commissione di 3000 membri incaricati di formare una statistica universale di tutte le commissioni create dal 29 gennaio sino ad oggi.

— Il colonnello Alfano è stato chiamato al comando del terzo Dragoni.

— Il brigadiere Cardamone à avuto il comando della piazza di Capua: egli era stato messo in disponibilità.

I PRANZI PE' DEPUTATI

Le camere son pronte. La chiesa di S. Lorenzo è stata già parata a festa. I deputati stanno già in viaggio, e vari telegrafi hanno segnalato la loro partenza.

Una Commissione sarà subito nominata e verrà incaricata di trovare le locande dove i rappresentanti della nazione anderanno ad alloggiare, di esaminare i letti ed i mobili, e di trattare co' trattori l'appalto per trattar bene a tavola i deputati, che si sono protestati di non mangiare cibi preparati secondo il metodo della cucina francese, ma secondo la cucina casereccia nazionale.

Con ciò i deputati non vogliono imitare l'esempio de' ministri che fanno tutto alla francese (de' tempi di Guizot) e mangiano anche alla francese, abbenchè vi sia chi sostenga che la cucina gotica e visogotica sia migliore di tutte.

Si dice che molti speculatori apriranno varie trattorie in diversi punti di Napoli co' seguenti titoli:

Trattoria de' Deputati (cucina casereccia).

Trattoria pe' pari (cucina francese).

Trattoria della Lega (vi si troveranno la polenta di Milano, il risotto lombardo, le frittate romane,

i maccheroni nazionali, gli gnocchi di Genova, la polenta di Bologna.

STATINO DI EUROPA

— Austria Lo statuto costituzionale emanato dall'Austria dice che *la Dieta avrà un periodo di cinque anni*. Noi crediamo che per l'Austria la dieta sarà perenne.

— Nel *Corriere* si legge che Luigi Filippo abbia preso la risoluzione di andare a stabilirsi negli Stati Uniti con la sua famiglia. Egli vuol così mostrar all'Europa che è tutto propenso per la repubblica americana.

— Molti russi hanno avuto ordine di andare in Siberia: si dice però che non vogliono andarvi. Oggi che siamo nel tempo dei miracoli, potrebbe anche avvenire che *molti* abbiano più forza di uno.

VARIETA'

— In Francia, il comunismo esiste per ora in teoria. Saint-Simon e i suoi seguaci hanno tanto scritto e lavorato per questa causa, ma le loro dottrine non sono state messe in esecuzione.

In alcuni paesi del regno di Napoli hanno messo in pratica le teorie di Saint-Simon senza conoscerle, e si sono divisi pacificamente i terreni e le possessioni de' signori.

— Luigi Filippo in Inghilterra concorrerà alla cattedra vacante del dritto costituzionale in quell'università. Lo stipendio annuale che ricaverà delle sue lezioni sarà da lui mandato a beneficio della crociata tedesca contro i lombardi, e la gazzetta ufficiale di Vienna pubblicherà il suo nome nelle liste de' soccorsi per la causa tedesca.

— Metternich à ottenuto alla stessa Università la cattedra di zoologia.

La sua prima lezione è stata sull'aquila. Egli ne à mostrato la natura, le tendenze, ed à spiegato come muore siffatto animale.

Tra le cose bizzarre di questo animale vi è quella che si vedono talvolta aquile a due teste, e che l'Imperatore d'Austria ne aveva una nel suo palazzo,

e che fu uccisa da' cacciatori italiani e dagli studenti dell' Università di Vienna.

— Guizot dà anche lezioni a' fanciulli inglesi.

Egli sta spiegando che l' Europa e la Francia torneranno tra breve nello stato di barbarie.

Speriamo che le sue profezie non si avverino come quella di Gioberti.

CROCIATA TEDESCA

Il Feld. Maresciallo, Generale in capo delle truppe Austriache, Gran Cavaliere dell' Imperial Ordine Cavalleresco dei quattro Cavalli, Barone, ec. sig. Conte Radetski si trova in bruttissime acque. I suoi soldati Italiani si disertano ogni giorno; gli Ungaresi lo lasciano; i Tedeschi se ne vanno . . . all' altro mondo, e il povero capo è in procinto di restar fra breve senza coda — Non vi rallegrate però. Radetski è furbo abbastanza per darsi briga di tali minuzie — Una crociata Tedesca è pronta ad organizzarsi per muover contro la crociata Italiana; e dare l' ultima spinta all' innalzamento dei Tedeschi . . . sulle Alpi — Eccone il programma — Tutto il formidabile esercito sarà diviso in quattro Reggimenti più o meno numerosi; secondo il numero degl' individui destinati a comporli.

Il primo conterrà tutta la caterva de' reverendi Padri Gesuiti scacciati dalle diverse città d' Italia e contorni; che nella grata lusinga di ritornare a' loro poveri, e domestici lari si arrollano volontari all' ombra protettrice dell' Aquila Spennata — Essi vestiranno il vecchio uniforme di alcune truppe riformate.

Il secondo conterrà tutta la numerosa famiglia degli Ex residenti nelle beate Città di Malta e Londra comandati da un Repubblicano per eccellenza; e vestiti secondo l' ultimo figurino del medio Evo,

Il terzo conterrà tutta l' immensa schiera di cantanti; ballerini; coristi; corifei; comparse; strumentisti; scenografi; sediaristi; palchettari; ec. ec. de' Reali Teatri che avendo compreso, quanto sia ardua impresa il trovar subito un' onesta impresa, sen fuggono via da rabbia e da furor compresi.

Il quarto finalmente conterrà tutti i vecchi impiegati caduti: cadenti; e da cadere; tutti gli uscieri di Tribunali; e l' immensa classe di moderati ultra — moderati; retrogradi anti-progressivi; membri smembrati; ed anticostituzionali. —

Siam sicuri che dietro quest' enorme numero di truppe, potrà Radetski ottenere pienamente il suo intento, abbattere al tutto il Costituzionalismo Italiano e andarsene in Paradiso al più presto possibile con sì nobile compagnia.

LUIGI COPPOLA.

IL CAPPELLO

L' altro ieri un uomo di alto riguardo diceva ad un giovine, amico suo è di sua moglie:

— Amico, dopo la costituzione son divenuto legittimo possessore di cinque cappelli: uno cilindrico alla francese, uno conico all' Ernani, uno che non à forma, uno alla puff ed uno di paglia.

— Bravo!

— Ebbene! mia moglie che ama immensamente la varietà vorrebbe che io ne mettessi ogni giorno uno diverso. Io al contrario che amo la gravità e non amo di fare il burattino, voglio mettere sempre lo stesso. Fammi dunque il piacere, tu che à tanto gusto, di darmi un consiglio. Qual cappello debbo io portare?

— E ci vuol tanto! — rispose l' amico — Porta sempre il più alto.

DIZIONARIO UNIVERSALE

Colore. Iride costituzionale di cui si fan belli tutti gli esaltati politici che dal 27 gennaio sin' ora àn mutato tutti i colori.

Colosso. Tutti i colossi politici non son più. Pio IX sta in brutte acque. Gioberti non è inteso più. Solo Carlo Alberto à ancora qualche voce in capitolo.

Colpo. Luigi Filippo fece il gran colpo di proibire i banchetti, e la Francia per timore di restar digiuna fece il gran colpo di farlo fuggire.

Commentatore. Arte di spargere oscurità sopra i libri, e le opere di arte.

Commercio. Vedi Zero.

Commissione. Il Lume a gas propone un premio a colui che per disgrazia non faccia parte di qualche commissione. Tutti gli abitanti di Napoli son membri di commissioni, non escluse le donne.

Camparsa. Azione che fanno i ministri nel gabinetto. Fatta la camparsa, cadono.

Compiacenza. Azione usata da' ministri nell' ammettere i loro parenti agl' impieghi. Vedi Organico ministeriale.

Comunismo. Si legga il 9° o il 10° comandamento della legge di Dio.

Concessione. Foriera di costituzione.

NOTIZIE TEATRALI

I teatri di musica a Parigi, a Vienna, a Milano e a Napoli sono chiusi: Parigi per la repubblica; Vienna perchè non vuol più sentir parlare e

cantare italiano. Milano perchè non à tempo di pensare al teatro di musica, essendosi convertita in un teatro di guerra : Napoli perchè vi vuol molto denaro per tirarli innanzi e il governo per quest'anno non può dare più di 55 mila ducati.

In tale stato, se vi è chi vuole assolutamente andare al teatro di musica, devo partire per Pietroburgo o Londra.

Le prime donne, i primi tenori e i primi bassi che non cacciano un trillo per meno di 2 mila ducati al mese, passeggiano. Proffittatene, avidi impresari. Con pochi ducati potete oggi avere i più famosi artisti del mondo. Se S. Carlo si aprisse, potrebbe esser questo un bell'anno teatrale per Napoli. Ma chi l'apre?

FIorentINI

Sappiamo finalmente, benchè l'impresa non ce lo abbia detto, che molte produzioni così vecchie ma non mai rappresentate in Napoli, come nuove, si stieno preparando per darcele alla riapertura del teatro.

Che diremo ora? Diremo evviva l'impresa.

E ritornando al nostro inesauribile argomento degli autori patrii, diremo ai nostri lettori di aver anche saputo un'altra cosa, la quale è nientemeno che una specie di discolpa per l'impresa. È debito dei giornali di dire il bene ed il male e quindi di dir tutto.

Fra i patti della privativa, sono alcuni anni che il governo volle porre quello di dover l'impresa pagare 200 ducati annuali agli autori napoletani che scrivessero per concorso. Sono due anni però che ciò non è più avvenuto. Ma per colpa di chi? pare della commissione destinata ad esaminare le produzioni da premiarsi, la quale à pensato di non riunirsi. La commissione, come tutte le commissioni, non avendo soldo è giusto che non abbia fatto il suo dovere. I 400 ducati che l'impresa à in serbo per tal cagione sappiamo che sono pronti. O avesse voluto la commissione metterli forse in cumulo, stimando esser tenue somma 200 ducati all'anno, per darli tutti in una volta agli autori?

Se è così, parrebbe tempo che si riunisse essendovi molti autori che attendono il meschino frutto delle loro fatiche. E come non è colpa dell'impresa che ciò non sia avvenuto finora, non è neppur colpa del soprintendente al quale si è fatto ignorare questo vecchio peccato d'omissione dei suoi predecessori.

Noi non siamo nemici dell'impresa, ma amiamo che si stia ai patti. E però siamo tromba nel pubblicarne le buone e le male opere. Se il governo

le avesse imposto di serbare una maggior somma annuale a pro degli autori, siamo sicuri che vi si sarebbe piegata, non potendo esser l'interesse l'unica o principalissima mira di quest'impresa alla cui testa vi sono uomini che sentono caldamente a pro della patria. E benchè il pagamento agli autori sia tutto danaio che si toglie dai suoi proventi, pure trattandosi di dar vita alla letteratura drammatica italiana, è certo che essa non debba provar dolore nel privarsene.

Però è forza che l'impresa si ponga di proposito e senza ulteriori spinte del giornalismo a questa rigenerazione teatrale, e mostri di continuo il suo buon animo a pro degli autori napoletani, che se ora non vi sono come si dice, potrebbero nascere per cagion sua, come noi dicemmo.

APERTURA

Domani finalmente si aprono. Che cosa? Non le camere, perchè questo è affare di lunedì, a Dio piacendo: ma i teatri. E come si aprono! Proprio in un modo degno del più solenne momento in cui può trovarsi la città nostra, del momento grandioso in cui stiamo per costituirci, del momento in cui così dal regno come da fuori verranno molti cittadini e stranieri.

Cioè, si aprono? I soli Fiorentini, S. Carlino e la Fenice. Bell'apparato teatrale che si offre a chi giunge ora in Napoli. Vi saranno da passar delle sere deliziose, specialmente pei deputati, ai quali, dopo la continua applicazione del giorno, non rimarrà la sera che gittarsi nei caffè o nelle trattorie. Bisogna pur dire che il nostro è un paese pieno di risorse e che non bastano le ore della sera ai divertimenti così pubblici che privati.

Evviva! Un paese che à 12 teatri non ne apre che quattro. E perchè? Perchè non vi sono pazzi che vogliono andare elemosinando per far divertire gli altri ed esserne maledetti.

Quest'affare del teatro porterà ai nervosi le più gravi conseguenze: sarà la continuazione dello sbadiglio del mattino.

Borsa d'oggi, 5 per 100, 85 e 1/4

Questo giornale si trova vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin' oggi).

Egli contemplatala un' istante in silenzio, sotto-voce, sicchè il solo Massimo potè udirle, pronunciava queste parole.

« Povera figlia mia... non hai che pochi mesi di esistenza... non puoi ancora conoscere tuo padre... sei forse condannata a non conoscerlo mai... ma eg'i ti lascia un nome senza macchia... ho il presentimento che un giorno sarai orgogliosa di portarlo.

Vinto dall'amarezza de'suoi pensieri, Derbrouck sentiva suo malgrado gli occhi bagnarsi di pianto, e baciando sulla fronte sua figlia, diede un'amplesso alla infelice moglie, e precipitoso uscì dicendo, « andiamo, cittadini. »

Massimo sorresse la povera signora, che, annichilita da questo colpo impreveduto, cadeva svenuta a terra; e Goulard, all'impiedi vicino alla porta del palazzo, guardava con infernale sorriso il signor Derbrouck che camminava in mezzo a' gendarmi.

CAPITOLO V.

La figlia di un emigrato.

Prospero, profondamente addormentato nella sua cameretta, nulla avea inteso dell'accaduto della notte, ed uscendo per tempo, non era entrato da Massimo, avendogli detto addio la sera precedente. Non incontrò nel portone altri che il portinajo, il quale ispezionava le finestre di ogni inquilino, affine d'indagarvi un segnale e sorprendere qualche parola.

Nel vedere uscire colui che il giorno prima l'avea mezzo strangolato, Goulard sorrise, ma con una espressione di trionfo e di gioja tale, che Prospero ne fu quasi sbigottito; ma riflettuto poi che la signorina Trevilliers stava da qualche giorno in casa di una zia presso Melun, si rassicurò intieramente.

Ma, trovandoci sul proposito di questa signorina, convien dire in che modo nascesse per lei una passione romanzesca, nel cuore di un giovane così stravagante, e spensierato come lo era Prospero.

Camilla di Trevilliers non aveva ancora sedici anni, ma era già alta, bella, ben formata; il suo portamento era svelto ed elegante, ma nel suo sguardo si leggeva l'orgoglio della sua nascita, della sua fortuna, della sua bellezza; pareva che stimasse ogni uomo obbligato a tributarle omaggio. I suoi occhi grandi e neri, con due sopraccigli un pò troppo folli per una donzella, erano spesso satirici e sdegnosi; ma avevano un incanto irresistibile per poco che assumessero un'espressione di tenerezza e di benevolenza.

bile per poco che assumessero un'espressione di tenerezza e di benevolenza.

Il conte di Trevilliers, padre di Camilla era stato uno di que' scapestrati cortigiani che sacrificano tutto a' piaceri ed agl' intrighi. Rimasto vedovo in età ancor giovane, il conte erasi dato pochissimo pensiero di sua figlia, la di cui educazione era stata affidata ad una governante, con ordine espresso di non opporsi mai a' voleri di Camilla, la quale aveva avuto tutti i maestri, ma col permesso, però, d'imparare soltanto ciò che le aggradiva.

Camilla aveva profittato di questo permesso; capricciosa e bizzarra, alcune settimane con assiduità, poi ne passava altre a non far niente; appassionata per un momento della musica, aveala quindi abbandonata per darsi alla pittura ch'ella avea in seguito pure lasciata. Ne era risultato, una di quelle educazioni, di cui molte se ne vedevano allora; si sfiorava tutto e non si sapea cosa alcuna.

Intanto venne la rivoluzione. Il conte di Trevilliers che possedeva in Francia magnifiche proprietà, affrettossi ad emigrare lasciando la figlia colla governante in una bellissima terra situata nelle vicinanze di Melun.

Ma in capo a qualche tempo tutti i beni del conte furon sequestrati, e la giovane Camilla, forzata ad abbandonare il castello paterno, fu obbligata di rifugiarsi in una modesta casina di campagna che la governante avea acquistato co' suoi risparmi.

E siccome questa casina di campagna era soltanto mezza lega lontana dalla bella proprietà nella quale la figlia del conte era venuta alla luce, Camilla amava di venire a passeggiare intorno a questo castello, che era appartenuto a suo padre, e la vista del quale le rammentava i primi trastulli della sua infanzia. Era sempre da quella parte ch'ella dirigeva i suoi passi, quando andava in campagna; si fermava tristamente innanzi alla inferriata del parco, ella contemplava da lungi quei lunghi e bei viali ombrosi ove avea corso e scherzato assai spesso. Allora le se gonfiava il seno, le si serrava il cuore... ma ella non piangeva poichè avea coraggio, fierezza, ed ella non avrebbe voluto che i paesani vedessero scorrere le sue lagrime.

D'altronde, la sua vecchia governante le ripeteva continuamente:

« Siate tranquilla, signorina, tutto questo avrà un dato tempo... è un uragano che passa; ma vostro padre tornerà, rientrerà nel possesso de' suoi beni; questa bella terra vi apparterrà ancora, e così pure molte altre, e voi potrete, con tutto il vostro comodo, passeggiare in questi bei viali, e correrci per mezzo come altravolta. »

Sospirava Camilla senza rispondere. Quantunque fosse ancora molto giovine, ella non lasciavasi sedurre da folli speranze: e la sua ragione, maturata pria dell'età, vedeva più chiaro che i sessant'anni della governante.